



La cerva di sant'Egidio



Anno XVI N° 29 - 16 Giugno 2013 XI Domenica del Tempo Ordinario

1ª LETTURA 2° SAMUELE (13,7-10.13)

2ª LETTURA GALATI (2,16.19-21)

VANGELO DI LUCA (7,36-50.8,1-3)

BOLLETTINO PARROCCHIALE

Via Chiesa di S. Egidio N° 110, 47521 Cesena (FC) - tel. & fax 0547-384788
Sito: www.parrocchiasantegidioabate.it e-mail: info@santegidioabate.it
Nuovo indirizzo posta elettronica E-mail: parrocchiadisegidio@gmail.com

«I tuoi peccati sono perdonati»

In quel tempo, uno dei farisei invitò Gesù a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnargli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo.

Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!». Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose: «Di' pure, maestro». «Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?». Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene».

E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosperso i piedi di profumo. Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco».

Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!».

Riflessione

Il Vangelo di oggi ci mostra la vera identità di Gesù. Egli non si accontenta di annunciare la misericordia di Dio; alla donna, che tutti conoscevano come peccatrice. Egli dichiara: *ti sono perdonati i tuoi peccati. La tua fede ti ha salvata.* Gesù in queste parole e in questo gesto si mostra come **la misericordia stessa di Dio fatta carne**. La donna ha compiuto verso Gesù gesti straordinari di accoglienza e di venerazione, quasi, a dirci che c'è un intimo **legame tra il perdono dei peccati e l'amore generoso**. Perdono che ha la sua radice profonda nella fede.

Il perdono è un "sacramento" e proprio per questo ha bisogno di segni e di parole. Quanto la donna fa, è per Gesù **la fede che salva**.

Perché la fede è accogliere l'amore di Dio per noi; e la salvezza è amarlo con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la forza e con tutta la mente. Viviamo questa pagina fidandoci dell'amore di Dio



Chi è questo uomo che perdona i peccati? È Gesù.

Il fariseo, personaggio "per bene", non ammette che la grandezza dell'uomo stia nel riconoscersi bisognoso di riconciliazione e perdono: nel suo cuore non alberga l'amore.

La donna peccatrice bisognosa invece di amare e di essere amata, *"bagna di lacrime i piedi di Gesù, li asciuga, li bacia, li cosparge di profumi"*. Fa dei piccoli gesti di amore verso Gesù, dopo tanti peccati commessi, la risposta di Gesù è: **"Ti sono perdonati i tuoi molti peccati, perché hai amato molto"**.

Quali i frutti, gli effetti?

Per il fariseo, la morte di Gesù non dà frutto: sicuro di sé vive nelle tenebre.

Per la donna peccatrice, liberata dal peso del passato, colma il vuoto, **fa posto all'amore**, cambia la vita: vive nella Luce.

Siamo venuti anche noi da Gesù con il nostro bagaglio di peccati. Vorremmo sentire da Gesù le parole rivolte alla peccatrice: *"Ti sono perdonati i molti peccati, perché hai amato"*. Le occasioni per amare non mancano: un'attenzione, un aiuto, un interessamento...

Stia a noi, quindi, **far posto a Dio** al centro della nostra miseria.

Inaugurazione "Oltre il giardino"



Sabato 1 giugno è stato inaugurato "Oltre il giardino" presso la Meridiana in via Cerchia di S.Egidio. La Meridiana è un centro diurno per il recupero di tossicodipendenti e persone con disagi sociali, da molti anni attivo ed al cui interno sono ben funzionanti un laboratorio di ceramica ed una officina del legno.

"Oltre il giardino" è un progetto, ora diventato realtà, che riguarda l'area esterna al centro diurno, un'area di 4800 mq sino ad oggi sottoutilizzata. Il progetto nasce dalla collaborazione tra

AUSL, Comune di Cesena, Quartiere Cervese Sud, l'Associazione Viaterrea e la Cooperativa il Mandorlo.

L'appellativo Oltre il giardino, scelto per il suo fascino evocativo e tratto dall'omonimo film, è un progetto nato nell'anno internazionale delle foreste (Unesco 2011), che rappresenta il sogno di realizzare un BIOGIARDINO URBANO & TERAPEUTICO (HEALING GARDEN) finalizzato alla mediazione sociale e alla relazione tra ecologia e cura, con gli scopi di migliorare la qualità di vita dei cittadini e di prevenire ogni forma di esclusione.

Il metodo è quello di creare un angolo di armonia tra uomo e natura in città, un luogo ove ogni diversità sia valore fondante della convivenza e della condivisione, attraverso azioni innovative che mettano l'esperienza umana al centro dell'ambiente.



In sostanza con questo progetto si è recuperata l'area verde circostante la Meridiana, che diverrà perciò fruibile da tutti i cittadini negli orari diurni. Verranno inoltre organizzati laboratori didattici per le scuole e non solo, eventi culturali rivolti alla cittadinanza e tanto altro! Nell'area sono presenti: un campo da calcetto, aiuole di fiori che attirano le farfalle e altre piante aromatiche, una radura per gli eventi, un boschetto delle fate, un albero con una grande chioma avvolgente sotto la quale verranno raccontate favole e storie, un frutteto ed infine un orto didattico.

L'obiettivo per il futuro è quello di aumentare il numero degli eventi, sperando che i cittadini si avvicinino a questa nuova realtà.

Vista la mole di attività svolte nella nostra parrocchia nella lunga primavera appena trascorsa, e quindi l'elevato numero di punti all'ordine del giorno del consiglio pastorale parrocchiale di fine anno, si è deciso di dividere tale appuntamento in due differenti sedute. La prima, tenutasi il 7 maggio scorso e volta a verificare il cammino appena concluso; la seconda, tenutasi il 1 giugno, in cui don Gabriele ha condiviso col consiglio il tema del prossimo anno pastorale.

Il primo incontro si è aperto con una nuova esortazione, da parte del parroco, nel far sì che i momenti comunitari siano il più possibile partecipati da tutti i parrocchiani, soprattutto dai membri del consiglio, in modo che tali appuntamenti diventino sempre più parte integrante e prioritaria della nostra vita.

Si è poi passati ad una verifica dei due eventi principali vissuti dalla comunità: la settimana missionaria e le celebrazioni per il 60° anniversario della fondazione della comunità parrocchiale.

Tantissimi sono stati gli interventi dei membri del consiglio. In merito alla settimana missionaria sono scaturiti, spesso in modo appassionato e già con una velata nostalgia, moltissimi interventi che sottolineavano la bellezza, la straordinarietà e la grazia del momento. Meritano lo spazio, credo, la citazione di alcuni di questi: "Un momento prezioso", "Una ventata di cui avevamo bisogno", "Una ricarica", "Un momento in cui i missionari hanno demolito per poi ricostruire", "Una gioia contagiosa", "Hanno avvicinato i lontani e rinvigorito i vicini".

Sono stati ricordati anche i momenti vissuti fuori dagli ambienti parrocchiali. In particolar modo la visita nelle scuole materna, elementare e media di via Anna Frank ed al reparto pediatrico dell'ospedale cittadino Bufalini. Tra le varie gra-



zie, si registra il record di giovani che si sono avvicinati al sacramento della Confessione: ben 160 dei nostri ragazzi.

Non è mancato chi ha considerato anche il fatto positivo di tanti di noi che si sono prodigati nell'ospitalità, nella cucina, nella visita agli ammalati e per tutti i servizi che ruotavano attorno ai 34 missionari.

In questo quadro molto positivo, però c'è stato spazio anche per alcune riflessioni più critiche, fatto importante che denota come il consiglio sia composto da sensibilità diverse ed aperte e come il contributo di tutti sia importante nel confronto.

Il secondo incontro si è aperto subito con la presentazione del tema per il prossimo anno pastorale che è racchiuso in tre parole: AMATI, STIMATI, AMANTI. Così spiegate da don Gabriele:



AMATI: siamo una comunità amata da Dio, amata di

un amore unico ed immenso fino al dono di Suo Figlio. Noi non sempre riusciamo a riconoscere questo amore e ad accoglierlo. La dimensione dell'amore ci deve donare gioia, il sentirci amati non per le nostre qualità ma a prescindere. Dio non ci ama perché siamo amabili ma semplicemente perché siamo noi. "Ti ho amato di amore eterno"

STIMATI: La stima per il prossimo va oltre all'amore: siamo capaci di amare i poveri, gli ammalati, i bambini, ecc... ma li stimiamo? Nonostante l'importanza della stima reciproca, all'interno della nostra comunità a volte si insinuano gelosie, invidie, pettegolezzi... questo riduce la stima verso gli altri. Agli occhi del Signore ogni persona è preziosa e degna di stima e quindi anche noi dobbiamo imparare a stimarci e a rispettarci a vicenda. Anche perché la mancanza di stima rende difficile la collaborazione.

AMANTI: Nel momento in cui riconosciamo di essere stati amati e stimati saremo in grado di amare, ovvero di essere amanti. Questo è ancora un punto dolente della comunità in quanto, facendo fatica ad amarci, non sappiamo aiutarci nelle difficoltà. Dobbiamo invece imparare a metterci al servizio dell'altro senza giudicarlo. In questo modo impareremo ad essere missionari autentici. La comunione è la più grande forza missionaria. "Da come vi amerete riconosceranno che siete miei discepoli".

Il consiglio è poi proseguito esaminando il calendario degli appuntamenti per i prossimi mesi che verranno valutati ed attuati dalle commissioni preposte.

Per quanto riguarda la celebrazione del 60° tutti gli interventi sono stati concordi nel sottolineare la bellezza e la intensità della S. Messa celebrata dal cardinal Comastri. In particolare si è evidenziato come il cardinale sia stato capace, con parole semplici, di parlarci di grandi eventi di fede e di perdono.

Molto positiva, ed "utile" per i parrocchiani meno "storici", la pubblicazione del libro sulla parrocchia e la capillare distribuzione durante le visite per le benedizioni pasquali.

Le critiche riguardavano fondamentalmente l'orientamento della missione, rivolto un po' troppo ai giovani e poco agli adulti ed alle famiglie ed al momento della Via Crucis del venerdì sera, giudicata troppo lunga e fatta con toni molto forti.

È sempre più frequente, che accanto agli animali compagni di sempre, si affianchino esemplari di specie esotiche. Non senza problemi.

Aiuto, lo zoo cresce un salotto.

Tartarughe del Nilo, serpenti ma anche iguane e tigrotti. Nelle case delle famiglie italiane si trova di tutto. Se, fino a pochi anni fa, la massima stravaganza era ospitare tra le pareti domestiche un coniglio, ora la presenza di animali insoliti al posto di cani e gatti è sempre più comune. Ogni anno, vengono importati nel nostro Paese almeno duemila esemplari esotici, cioè provenienti da Paesi e climi lontani, spesso del Sud del mondo. Si spendono circa 125 miliardi di euro per comprarli. Un commercio florido, che cresce di anno in anno secondo gli ambientalisti del Wwf. Eppure l'acquisto di specie rare o selvagge è disciplinato da regole rigide.

Dal 1975, la Convenzione di Washington vieta la compravendita di mille animali protetti. Altri 36 mila tipi possono essere catturati e spostati solo da chi ha speciali certificati. Molti trafficanti senza scrupoli, però, riescono ad aggirare la legge. Oltre un quarto degli incassi del commercio di animali esotici è frutto di importazione illegale. Ci sono bande criminali che hanno messo a punto varie strategie per aggirare i controlli: stivare gli animali nel doppio fondo dei container, mostrare certificati falsi o corrompere i funzionari addetti alle verifiche. Non solo. Ci sono anche i turisti che, durante una vacanza all'estero, si imbattono in un cucciolo esotico e se lo portano via, magari nascosto in valigia.

Attenti, il cucciolo cresce,

Sono carini, colorati, particolari. Gli animali esotici sono vere meraviglie della natura ma vanno maneggiati con cura. Meglio dunque accontentarsi di guardarli a distanza, magari in tv, su Internet o su un libro illustrato. Inseguire certi capricci invece può costare

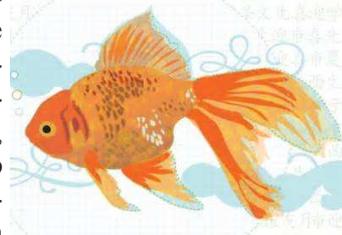
brutte avventure, non sempre a lieto fine. Non è stato piacevole per esempio, una settimana fa a Casoria, vicino Napoli, l'incontro ravvicinato tra una donna e un serpente. La signora era alle prese con un armadio sul balcone di casa quando, all'improvviso, ha sentito un dolore lancinante alla mano. Incredula ha scoperto che, appollaiato su un ripiano, c'era un grosso serpente. Era stato lui ad azzannarla. Per fortuna, si trattava di un pitone reale non velenoso. La signora se l'è cavata con un brutto taglio. In caso contrario, avrebbe rischiato la vita. Il serpente era fuggito dalla casa del vicino, che l'aveva acquistato in modo illegale. Non è solo la possibilità di una fuga a creare situazioni di pericolo. Quando i teneri cuccioli diventano troppo grandi o aggressivi, sono gli stessi incauti proprietari a liberarsi degli ingombranti ospiti. E questo spiega perché, anche in città, ci si può imbattere negli animali più strani: dai cocodrilli ai leoni, alle tartarughe azzannatrici, come quelle scoperte pochi giorni fa nell'Agro Pontino.



Abituarsi a noi, questo è difficile

Cani, gatti, criceti, conigli nani, furetto, tartarughe, pesci rossi, non bastano più. Se non hai in casa un maialino vietnamita, un alligatore del Gange o un piccolo ippopotamo del Nilo, oggi sei fuori moda secondo l'idea, assai presuntuosa in verità, che l'uomo può tutto e che ogni animale in fondo si possa addomesticare. Ma cosa significa esattamente addomesticare? Perché parliamo di animali domestici? C'è

la parola *domus* in mezzo, che in latino significa casa. Animali da casa, casalinghi, dunque, che stanno vicino all'uomo, che magari obbediscono ai suoi ordini, che a volte fanno il suo lavoro, come i cani da pastore o i muli da soma. Per convivere con l'uomo, però, ci vogliono predisposizione e buon carattere. Non è da tutti. Guardandosi intorno verrebbe da dire che bisogna essere bravi per stare con l'uomo. O, in altre parole, potremmo chiederci: ma ci si abitua all'uomo? Non siamo noi a dover vivere in una palude o nella savana o in cima a un baobab, ma loro a dover stare in camera da letto, in terrazzo o in una



vaschetta piena di terra (i rettili, ad esempio). Il cane e il gatto, così come le pecore, le mucche e i cavalli, sono il frutto di secoli e di millenni di abitudine. Queste specie conoscono ormai geneticamente l'uomo e si fidano di lui (talvolta sbagliando). Ma il processo di abitudine è stato lento e graduale; è stato coltivato, non improvvisato.

Ci sono animali capaci di provare amore verso l'uomo, o quantomeno riconoscenza. Ma come possiamo pensare che una tarantola o un geco possano provare un sentimento qualsiasi nei nostri confronti? È necessaria una certa affinità, sia nella struttura sociale che nelle modalità di comunicazione, altrimenti non vi è scambio di informazioni, non c'è relazione. Per finire, ci sono animali organizzati socialmente tra di loro che non hanno alcun bisogno di un leader e che non si assoggetterebbero mai a lui (addomesticare le formiche?). La comunanza con l'uomo è



fatta di tutto questo e di molto altro ancora. Ecco perché ci dovrebbe apparire improbabile avere in casa un rinoceronte, un orso grizzly o una vipera. Prima di desiderare specie esotiche dovremmo chiederci se sia giusto costringere un animale tanto diverso da noi a stare con noi, o se invece sia preferibile (e più intelligente) lasciarlo dove sta e dove è sempre stato.

Guido Sgardoli veterinario, scrittore